

FERMENTI D'AVANGUARDIA ^{5/6}

PERIODICO DI PRODUZIONI E DINAMICHE UNDERGROUND - N° 56 - MARZO/GIUGNO 1988 £.1500



NON

INCONTROLLABILI SERPENTI

DAVID KNOPFLER

HIGLY RECOMMENDED

RACCONTO BARONI

VINYL & DEMO REVIEWS

VENAVIL

DOUBLING RIDERS

DEADLY TOY

KRYPTASTHESIE

THE CHRYSANTEMUMS

THE DEEP FREEZE MICE

NATURE AND ORGANIZATION

THE RIGS

SI MONKY

FERMENTI D'AVANGUARDIA

Periodico di Produzioni e Dinamiche
Underground

Supplemento a PERIMETRO N. 6

Autorizzazione del Tribunale
di Potenza

del 29.05.1984 N. 116

Redazione, Amministrazione
Distribuzione e Pubblicità

via B. Cairoli, 24
85028 Rionero (PZ)

Direttore Responsabile

Rino Cardone

Direzione

Michele Restaino

Organizzazione

Pino Di Lucchio

Collaboratori

Alessandro Aiello

Vittore Baroni

Sandro Bergamo

Nicola Catalano

Alberto Fiori Carones

Daniele Giordano

Guido Lusetti

Loredana Fayer

Davide Morgera

Maurizio Pustianaz

Marco Pustianaz

Giancarlo Passarella

Enrico Tomasini

Elaborazione Titoli

su Macintosh II

Michele Lomio

Geometrie Estetiche

Michele Restaino

*E' vietata la riproduzione se pur
parziale dei contenuti, se non
autorizzata.*

CONTENUTI

MARZO-GIUGNO '88 N. 5/6

COVER Incontrollabili Serpenti

NON 3

Maurizio Pustianaz

L'ultimo caso di Alix Crow 4

Vittore Baroni

Noise the Best ? 8

Alessandro Aiello

Incontrollabili Serpenti 9

Michele Restaino

David Knopfler 14

Giancarlo Passarella

Highly Recommended 16

Nicola Catalano

Vinyl & Demo Reviews 19

FIREFLY NEWS

Offerte del mese sul nuovo

Batt. Dynacord 5 pad con supporti+percuter con
8 chips L.1.500.000.
Chit. B.C.Rich costo listino 3.400.000 sconto
60%.
Batteria Linko 7 pezzi mod.prof.le L.1.350.000
Chit.elett. Aria L.250.000.
Nuovo basso Applause L.260.000.
Camp.Yamaha TX 16 W con vasta libreria suoni.
basso Guild Ashbory(contrabbasso in pochi cm).

NON

Maurizio Pustianaz



Boyd Rice agisce sin dalla fine degli anni '70 con il nome di NON (escludendo il 1° LP uscito con il suo nome), con vari dischi tutti usciti per la MUTE Records, iniziò a suonare con la sola motivazione di dover fare "musica" per se stesso finchè non decise di far uscire il suo primo disco. "Boyd Rice" (così si intitolava il suo primo parto) ha la caratteristica di essere formato da pezzi che sono ricavati da dischi di musica pop degli anni '60 trattati in modo da non avere nulla delle caratteristiche iniziali, anzi sembra di sentire un insieme di aritmie sonore messe al massimo volume (da qui la foto che lo ritrae ai piedi di un mucchio di dischi spaccati mentre impugna una mazzetta). In ogni caso, il maltrattamento di fonti sonore pre-esistenti non rappresenta il fine della creazione dei pezzi, ma si può intendere come un tramite, così come la roto guitar (formata da una chitarra con un ventilatore messo con le pale sulle corde), od altri strumenti che magari potrebbero far venire il sorriso sulle labbra sapendo da cosa sono formati. In ogni caso Boyd, sull'intervista su Re-Search N°6/7 (rivista-libro che affronta vari argomenti: da Burroughs, Throbbing Gristle, J.G. Ballard, B-Movies. Tutti in inglese...ovvio, dato che Re-Search è californiana), definiva la sua "musica" un rito di de-indottrinazione. Può essere interessante vedere la reazione del pubblico presente alle sue azioni sonore.

Una volta in Olanda (Den Haag) fece un concerto in cui le luci erano puntate sul pubblico, in modo che non lo potessero vedere, e la musica al massimo; la gente era sconvolta: chi piangeva, chi gridava, c'era il panico nei loro occhi. Gli effetti sono molteplici, di volta in volta, molte volte il tutto viene apprezzato.

I dischi successivi vedranno una radicalizzazione del suono, soprattutto come impatto; dapprima con "Physical Evidence" e poi con il 12" "Rise"; ma forse è meglio tenere a bada le liste della spesa.

Io non credo opportuno definire, in questo caso come non mai, ognuno può avere i parametri necessari per giudicare da per se, io non devo far le veci di nessuno.

P.S. Boyd Rice ha scritto per Re-Search un "libro" (in collaborazione con Jim Morton, coordinatore di un foglio mensile per gli amanti del grottesco) intitolato "Incredibly Strange Films"

e contiene interviste ai registi, filmografie, oltre 170 foto, il tutto sui più terrificanti B-Movies.
-Re-Search/20 Romolo B/
San Francisco, CA 94133
USA

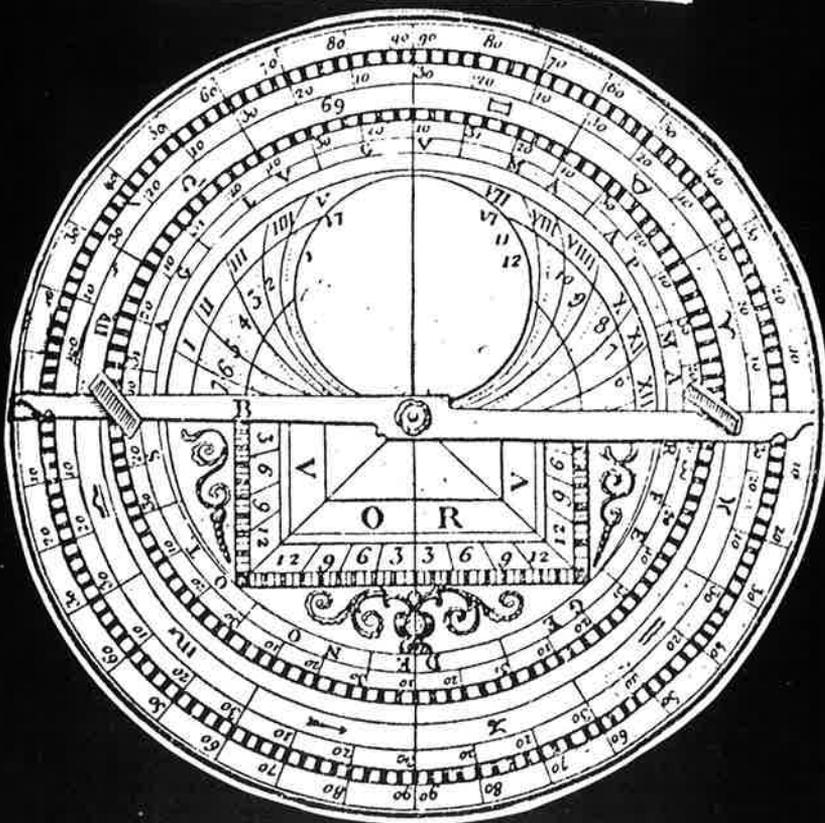
-MUTE Rec:429 Harrow
Rd/London W10 4RE
ENGLAND
-Jim Morton: Suite 583,
109 Minna St./San
Francisco CA 94105
USA

L'ULTIMO CASO DI ALIX CROW

NOTA

Questo racconto è la trascrizione, parzialmente riadattata, della comunicazione pre-registrata di Vittore Baroni alla seconda edizione dell'Independent Music Meeting di Firenze (081085 Parapsicologia e nuove ricerche musicali): il lavoro si inserisce nel quadro delle molteplici azioni e produzioni multimediali di TRAX.

TRAX è un "sistema modulare variabile a componibilità illimitata" che ha coinvolto, dal 1981 al 1987, oltre 500 artisti e musicisti di 31 nazioni diverse. Il progetto TRAX è ora definitivamente terminato, ma perchè i risultati di sei anni di iper-attività sotterranea non vadano del tutto dispersi, abbiamo deciso



di pubblicare un libro, intitolato LAST TRAX, contenente un resoconto completo, un elenco illustrato e ragionato di tutte le produzioni TRAX e l'indice analitico dei partecipanti. La confezione di LAST TRAX comprende anche quattro cartoline modulari e un foglio di francobolli adesivi, realizzati da Piermario Ciani, e in omaggio il primo Mini-LP dei Nipoti del Faraone (otto brani inediti non disponibili separatamente).

Il racconto "L'ultimo caso di Alix Crow" fa parte del corpo di materiali TRAX rimasti inediti (testi, fumetti, composizioni sonore, grafiche, etc.) e che non hanno trovato posto neppure all'interno di LAST TRAX.

di Vittore Baroni

Il mio nome è Alix Crow. Sulla porta del piccolo ufficio che ho giù a Manhattan c'è scritto "detective dell'occulto". L'insegna dovrebbe servire per far colpo sugli eventuali clienti, in realtà non mi è mai capitato fra le mani un caso interessante, solo mogli infedeli da pedinare da un motel all'altro. Almeno fino a quattro mesi fa, quando questa assurda storia è cominciata. Adesso preferirei trovarmi fuori al freddo, a fare il guardone per conto di un marito cornuto, invece che in questa spiacevole situazione. Devo fare in fretta, qualcuno deve sapere, ho poco tempo e sento che Lui stà per arrivare...

Sì, che si trattava di un caso fuori dal comune me ne resi conto fin dall'inizio, quando quel tipo con autista e Rolls Royce ha buttato sulla mia scrivania un assegno con tre zeri per le prime spese. Mi chiese di rintracciare suo figlio. Inutile specificare che mille dollari tutti assieme da un pezzo li vedevo solo al cinema. Perché proprio io, con tutti i segugi di lusso che ci sono in città? A quanto pare, i miei colleghi non avevano avuto molta fortuna, e poi l'erede scomparso era un fanatico di occultismo: la mia stupida targhetta era finalmente servita a qualcosa. Lo diceva sempre, mio nonno Aleister, che un giorno i suoi consigli mi sarebbero stati utili...

John Sunborn, ventinove anni, biondo e belloccio, erede di una fortuna, apparentemente senza vizi o cattive compagnie, soddisfatto del proprio lussuoso vivere di rendita, si era volatilizzato nel nulla, senza lasciare una spiegazione o la benchè minima traccia. Erano ormai trascorsi nove mesi, e la possibilità di un rapimento a scopo di estorsione si era fatta alquanto remota. In effetti, la passione per la magia, accoppiata ad una mania collezionistica per la musica rock degli anni sessanta, apparivano le uniche caratteristiche singolari in un'esistenza da tranquillo figlio di papà. Trascorsi molte ore a casa



Sunborn, nella biblioteca di John: non c'erano solo manuali di esoterismo del tipo che si trovano nelle librerie specializzate, ma anche preziosi incunaboli e volumi manoscritti, riservati agli iniziati di sette tradizionali. Un ordinato schedario riportava le centinaia di titoli raccolti sulle pareti, una scheda in particolare mi colpì per la lacunosità delle informazioni bibliografiche: diceva solamente "Ya Ho Wa - Istruzioni per il Ritorno". Cercai il volume ma inutilmente, era l'unico titolo dello schedario a risultare introvabile nelle stanze di John. La collezione di dischi era incredibile, migliaia di incisioni degli anni sessanta, nessuna ristampa, solo edizioni originali. Nomi che non avevo mai sentito in vita mia, centinaia di oscuri musicisti di cui non avevo mai sospettato l'esistenza. Mi parve curioso il fatto che assieme a queste rarità, sicuramente raccolte con grande impiego di denaro, figurassero poche decine di incisioni di data molto più recente. Decisi di portare a casa questi dischi anomali, per studiarli con maggiore calma: gli autori avevano nomi enigmatici come Current 93, Zero Kama, Zos Kia, Kibbo Kift, Psychic TV. Per quanto a digiuno in materia musicale, ero in grado di capire che non si trattava di rock come per il resto della collezione. Erano suoni inquietanti, come esperimenti indecifrabili o rituali misteriosi, sicuramente non il tipo di disco da tenere in sottofondo per un incontro galante...

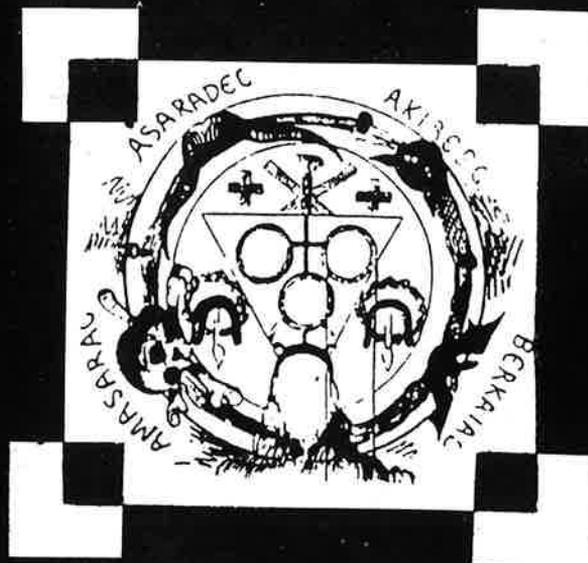
Cominciai a muovermi nell'ambiente degli apprendisti stregoni e dei musicofili incalliti, facendo circolare una foto di John e cercando un qualsiasi indizio che potesse giustificare la richiesta di nuovo cantante al mio datore di lavoro. In un negozietto di dischi all'angolo fra la 7a e 8a Avenue ebbi la sorpresa di trovare, vicino a pile di materiale 60es, albums di Current 93 e tutte le altre atipiche incisioni che avevo scoperto a casa Sunborn. Parlai col proprietario del negozio, un tale J.D., il quale negò di aver mai conosciuto il ragazzo della fotografia che gli misi sotto gli occhi. Aveva un'aria sospetta e capii subito che stava mentendo. Il mio sguardo si fermò sul risvolto di un libro nella piccola libreria dell'ufficio. C'erano ricamate sei lettere dorate: Ya Ho Wa. Con noncuranza sfilai il volume, ma ebbi appena il tempo di leggere nel frontespizio "Fratellanza Psichedelica" quando J.D. me lo strappò di mano e mi fece gettare fuori da un paio di tirapiedi ben piazzati. Ebbi finalmente l'impressione di aver messo il naso sulla pista giusta. Per prima cosa decisi di documentarmi a dovere sull'esistenza di questa fantomatica setta di Ya Ho Wa o di una qualche Fratellanza Psichedelica. Doveva trattarsi di uno dei tanti gruppi di sballati visionari che popolavano le cronache della costa occidentale negli anni sessanta. Presso archivi e biblioteche mi misi a sfogliare centinaia di quotidiani, riviste dell'epoca e pubblicazioni underground...

Quando già stavo per gettare la spugna, una notiziola riportata in un numero di Crawdaddy attirò la mia attenzione: "Un altro sedicente Jim Morrison è arrivato sulle scene, ma a differenza di The Phantom di due anni fa, questo tipo ha deciso di fare sul serio. Ha cambiato il proprio nome da Jim Casselberry a James Douglas Morrison. Egli afferma che lo spirito di Morrison si è impossessato del suo corpo, e che il suo messaggio musicale rivivrà in un album di prossima pubblicazione su etichetta Psychedelic Brotherhood". Ulteriori ricerche mi permisero di appurare che quel disco non era mai stato messo in commercio. Dagli schedari anagrafici fui però in grado di risalire ai parenti di Casselberry, solo per apprendere che questi si era trasferito in Europa da anni, a seguito di un esaurimento nervoso, facendo perdere del tutto le sue tracce...

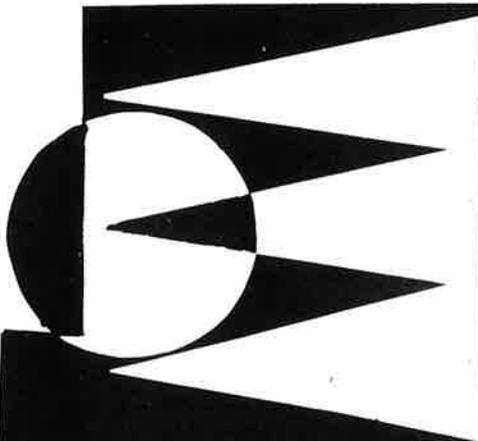
Mi ero convinto che per trovare la chiave dell'intricata faccenda dovevo cercare un possibile collegamento fra musica rock e fenomeni paranormali: il materiale era fin troppo abbondante, anzi l'intera storia della musica popolare pullula di fantasmi, pozioni magiche, incantesimi, teschi e tombe scoperchiate. Decisi di scartare tutti coloro che si servivano di immagini e tematiche esoteriche in modo grossolano e superficiale. Il mio interesse si appuntò soprattutto sui dischi della collezione Sunborn. Trascorsi giornate intere nella sua stanza, ascoltando HP Lovecraft, Seeds, The Eyes e cento altri reperti di vinile scricchiolante. Cominciai ad essere ossessionato da tutte quelle chitarre distorte, da voci cantilenanti che sotto testi banalissimi sembravano nascondere le più malefiche invocazioni. Purtroppo non riuscivo a cavare un ragno dal buco, tutto quello che rimediai fu una serie di emicranie lisergiche e sogni popolati da light-shows, cannabis e pantaloni a zampa di elefante...

Per dare una svolta alle indagini, e anche per continuare a spillare assegni al padre di John dandogli a intendere di avere in mano una buona pista, decisi di trasferirmi in Europa per qualche settimana. In Belgio conobbi Mark dell'etichetta Laylah, che rispose in modo molto evasivo alle mie domande. Non riuscii a parlare con David Tibet dei Current 93, in quanto si trovava in vacanza in qualche regione imprecisata del Nepal. A Londra, Genesis P.Orridge dei Psychic TV mi parve alquanto turbato quando gli nominai il libro di Ya Ho Wa, ma si mostrò ugualmente elusivo sull'argomento. La magia dei nostri giorni, secondo P.Orridge, non può raggiungere gli effetti sperati ricorrendo a riti anacronistici, deve piegare ai propri scopi strumenti più moderni come il video, il registratore, il computer...

L'ultimo racconto di Mr.Sunborn era ormai agli sgoccioli, se non volevo ritrovarmi col portafoglio vuoto avrei fatto meglio a passare all'azione. Rientrai in tutta fretta a New York. Era venuto il momento di usare le maniere forti. Per saperne qualcosa di più sullo stramaledetto Ya Ho Wa, decisi di penetrare di notte nel negozio del losco J.D.. Non mi fu difficile forzare una porta sul retro e raggiungere l'ufficio che già conoscevo: il libro era ancora là. Strani rumori provenivano dai piani superiori, pensai che forse era solamente un nuovo gruppo che collaudava il suo repertorio. La curiosità era troppo forte, con la mia lampada tascabile ispezionai velocemente il contenuto del volume: le pagine erano piene di titoli di dischi, relativi numeri di catalogo e brevi annotazioni cifrate. Nelle prime pagine erano riportate le "Istruzioni per il Ritorno". Senza rendermene conto mi sprofondai nella lettura: a poco a poco la luce si faceva strada dentro la mia testa...



A quanto pare esistono rare copie di alcuni vecchi dischi, registrati con un procedimento speciale a partire dagli anni sessanta (ovviamente dagli appartenenti alla Fratellanza Psichedelica) che possiedono un'incredibile particolarità. Questi dischi recano una formula graffiata direttamente sul vinile, che permette di identificarli con precisione. La formula specifica quante volte il disco deve essere suonato, a che velocità, se a ritroso o nel modo convenzionale. Il rito del "Ritorno" deve essere compiuto nello stesso giorno dell'anno e alla stessa ora in cui il disco è stato registrato. Una sola persona deve ascoltare il disco, seguendo le istruzioni, e ciò permetterebbe il "Ritorno" dello spirito del musicista, se questo è deceduto, nel corpo del malcapitato ascoltatore. Tutto ciò era troppo assurdo per convincermi, mi venivano alla mente le parole di tutti quei predicatori convinti che il rock sia un parto del demonio... Come certe canzoni, ascoltate a ritroso, conterrebbero messaggi satanici. Possibile che sia veramente esistita una lega segreta di musicisti dediti a pratiche occulte? Mentre queste considerazioni attraversavano il mio cervello, cercai meccanicamente sul libro il disco corrispondente alla data di oggi: 17 Settembre 1967, ore 6.09 a.m. - Jimi Hendrix "Purple Haze" Polydor DS45MF 18 42 - 31 copie - 43 RPM, reverse, 69 ascolti... A questo punto ricevetti un forte colpo alla nuca e tutto intorno a me si fece buio...



Quando ripresi conoscenza mi trovai in questa stanza, circondato da apparecchiature elettroniche, legato a una poltrona da dentista. Attorno a me personaggi vestiti in paramenti rossi e oro mi stavano osservando. Alcuni di loro erano molto giovani, riconobbi subito il volto di John Sunborn. Lo chiamai per nome, ma lui rispose: "Non sono più John, il mio nome è Brian.". Oltre a J.D., c'erano alcuni giovani musicisti che avevo già incontrato, vestiti alla maniera 60es, durante le mie indagini. Dopo essersi assicurati che non potessi liberarmi, mi lasciarono solo. Quante ore sono passate? Da quanto è iniziata questa musica che mi martella le orecchie? E' sempre lo stesso pezzo, dieci volte, venti volte, cinquanta volte, sento che stà per succedermi qualcosa, e di certo non è una vincita al lotto. Lui si impadronirà della mia mente e Alix Crow sparirà di circolazione, mentre da qualche parte spunterà fuori un nuovo musicista con il mio stesso volto... Che ruolo hanno in questo pasticcio gruppi come Psychic TV e Current 93? Sono in combutta con la Fratellanza o forse sono gli unici in grado di smascherarla? Quali saranno i veri obiettivi della Psychedelic Brotherhood, conquistare l'immortalità a spese di poveracci come me, o c'è dell'altro? Possibile che qualcuno, come quel Jim Casselberry, abbia innestato casualmente il rito del Ritorno ascoltando ossessivamente lo stesso disco?

Ci sono troppi enigmi ancora da risolvere, ma dovrà pensarci qualcun altro. La mia agenzia di investigazioni chiude i battenti. Sono riuscito ad attivare il microregistratore di dotazione, spero che qualcuno presto possa udire queste mie ultime parole e fermarli prima che sia troppo tardi.

(...)

Alessandro Aiello



Buona musica industriale ed "industrial-Junk": la differenza sta in superficie. La tragica inutilità della musica industriale è nascosta nella spaccatura tra individualismo e prodotto musicale. Molta Harsch-music non ha contenuti, solo dogmi debolosi. Gli effetti laterali del libertarismo dell'istituzione-avanguardia hanno reso il prodotto la giustificazione della comunicazione; enormi capacità produttive hanno saturato l'intuito e tipologie del rumore, spoglio destino della ricerca.

Alcuni noisemakers credono di combattere, attraverso cassette e dischi, una battaglia finale. Produrre, diffondere suoni, deridendo il loro ri-utilizzo da parte del pubblico, non è un atto sovversivo: la cattiva musica industriale è la musica anticommerciale del l'anti-consumo, il consumo simbolico dei cosiddetti 'feticci', è passività.

L'eccesso diviene la voce, in tempo reale, dell'inclinazione, volontà-artificiale..... nel misticismo rumorista l'istinto, l'automatismo, è più vivo della sua presunta teoria-matrice, ma il rumore-multiplo è debole: il nuovo moralismo-rovesciato confonde l'instaurazione e conservazione del potere con la trasmissione e lo scambio d'informazione. L'ascetismo industriale non è forse anelito alla "diversità" sociale?

La propaganda del "negativo" riciclaggio a bassa tensione, è soltanto un'operazione "estetica" inconsistente come un peto. Il rumore non è la Bestia, terrificante per l'orecchio (consenziente). Il cattivo ascoltatore ripete la stessa non-funzione del cattivo sperimentatore.

Difendete la vostra comprensione, defecate quello che non vi serve. L'evoluzione della ricerca, volontà in un linguaggio riazzerato, è adesso il PRAGMATISMO: musica per mente e corpo.

P.S. - Risultati della prima parte di questo dibattito postale (diffuso in FORCE MEAT) verranno pubblicati sul "SORRISO VERTICALE" vol. 2. E' possibile intervenire sia con testi (anche di riferimento) od, informalmente, con considerazioni durante corrispondenza privata.

Stipiti e labidi
STIPITI

Michele Restaino



NON CI PONIAMO IL PROBLEMA DI CERCARE UN "ALTISSIMO" PER AVERE UNA RISPOSTA ALLA NOSTRA EVOLUZIONE, MA SIAMO CONVINTI CHE NOI COME RAZZA UMANA SIAMO DENTRO AL "ETERNO".

L'ALTISSIMO O L'ETERNO SONO SEMPLICEMENTE CIO' CHE CI CIRCONDA A VOLTE PIU' IN ALTO, A VOLTE PIU' IN BASSO.

ATEI, FEDELI, RELIGIOSI, QUALUNQUISTI, NON SIAMO ALTRO CHE FACENTI PARTE DI QUESTO MECCANISMO-EQUILIBRIO CHE FUNZIONA, FORSE, IN NOME DELL'EVOLUZIONE, DELLA "SAPIENZA".

LA NATURA E' SICURAMENTE UNA PARTE DI NOI, FORSE LA PIU' SENSIBILE, LA PIU' VANITOSA, LA PIU' UMILE, SICURAMENTE LA PIU' "UMANA".

VIOLENTARLA E' COME AUTOVIOLENTARSI!!!

E' VERO, A VOLTE ANCHE LEI PRENDE IL 'SOPRAVVENTO SULL'UOMO, MA NEL LIMITE DI QUEL DELICATO EQUILIBRIO CHE L'UOMO SEMBRA AVER DIMENTICATO, QUINDI PER RICORDARGLIELO.

STORPIARE IL CORSO DELLA NATURA E' COME TOGLIERE INGREDIENTI AD UN FUTURO CHE RISULTERA' ABERRATO, DEVIATO.

NEL MONDO DELLE GRANDI ILLUSIONI, CHE SERVONO A SODDISFARE LA NOSTRA PIGRIZIA, DOVE IL COMPUTER SIMULA OGNI TIPO DI REALTA', NOI OPTIAMO PER QUELLA VERA DELLA NATURA, REALTA' CHE CI HA GENERATO, AIUTATO, CAPITO, SBEFFEGGIATO, DISTRUTTO, MA CHE SICURAMENTE CI DA PIU' SENSAZIONI DEL CEMENTO.

CERTO E' CHE COMPRENDENDOLA CAPIREMO NOI STESSI ... E FORSE CAPIREMO DI PIU'!

NULLA E' CONTRO NATURA PERCHE' IN NATURA TUTTO E' POSSIBILE



foto Denni Lugli

Quali migliori parole se non queste degli Incontrollabili Serpenti, per farci capire l'impegno sociale nonchè ecologico che il gruppo ha promosso e continua a farlo nei loro concerti, mediante questo manifesto ideologico che apre gli stessi.

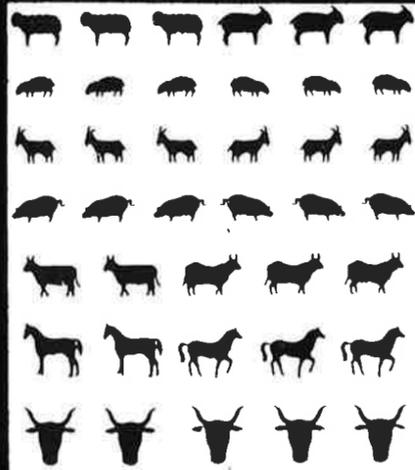
Gli Incontrollabili Serpenti sono indubbiamente il gruppo di punta, assieme ai Rats (un'altra grande band del nuovo rock italiano) del rock modenese.

Il gruppo è formato da: Cristina Luppi, voce; Enrico Degli Esposti (in arte Era), basso e armonica; Gaetano Pellino, chitarre; Costantino Caracostas, tastiere; Bernardo Grimaudo, batteria. Hanno inciso fino ad ora un EP "Extasi" per la Hiara Rec., alla qua-

le va il mio plauso per la serietà con la quale svolge il suo lavoro, assolutamente professionale pur essendo una label indipendente. Ultimamente per la stessa etichetta è stato immesso sul mercato il primo album (quello del battesimo e quale migliore!), del quintetto, "Biancaneve e Gorbaciov" un titolo bizzarro, ma che nei contenuti dimostra notevole serietà in merito alle argomentazioni trattate.

E' proprio in concomitanza della pubblicazione del nuovo album che ho avuto modo d'incontrare (se pur telefonicamente) Cristina come già detto nella presentazione del gruppo, vocalist nonché militante del WWF (Cristina infatti combatte la sua battaglia personale, per la salvaguardia dell'ambiente e della fauna) per raccontarci in merito alla gestazione dell'album e farci il punto della situazione degli Incontrollabili Serpenti.

l'intervista



Innanzitutto vorrei che tu informassi i lettori su ciò che è successo tra la pubblicazione del primo LP e l'ultimo album per il vostro gruppo.

Tra "EXTASI" e "BIANCANEVE e GORBACIOV" (in pratica 2 anni) sono successe parecchie cose: da un punto di vista tecnico ed umano l'entrata definitiva di 2 teste nuove (tastiere e chitarra) che ha comportato, inutile dirlo, una nuova combinazione di idee e musica.

Infatti noi partiamo dal presupposto di non cercare forzatamente uno stile (magari di attualità) ma se uno stile esiste nella ns. musica deriva semplicemente dall'intreccio musicale ed umano delle ns. personalità.

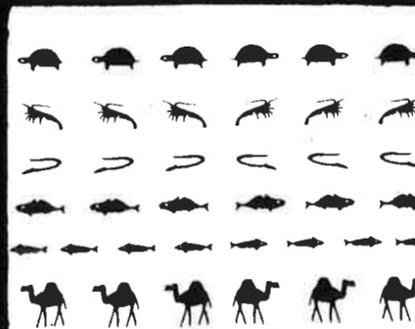
Naturalmente poi, in questo periodo, abbiamo anche fatto diverse esperienze in concerti dal vivo e in studio e nello stesso tempo abbiamo, piano piano, preparato ed elaborato tutto il materiale dell'LP e dello spettacolo musica-immagine che porteremo in giro.

Ma iniziamo con il parlare del nuovo disco, perché Biancaneve e Gorbaciov?

Il titolo "B.e G." prende spunto dalla ricorrenza del 50° anniversario della nascita di Biancaneve contemporaneamente a quello che è stato il personaggio dell'anno: Gorbaciov.

Nonostante la nostra stima in Gorbaciov l'accostamento dei 2 personaggi ci è sembrato opportuno in quanto nella società occidentale rappresenta il collegamento tra favola e realtà.

La prima, Biancaneve è la persona buona che tutti desideravamo, da piccoli, potesse esistere; il secondo, Gorbaciov è quello che per la gente oggi sembra essere il personaggio buono che toglierà tutte le cose cattive che esistono "di là" e comunque non si sa ancora se tutto questo sarà favola o realtà.



Com'è nato l'album, quali sono state le fasi della sua realizzazione? Vogliamo ripercorrere assieme gli episodi dello stesso?

Innanzitutto ci terrei a precisare che esiste un collegamento ben preciso tra tutti i brani; in pratica è la coscienza dell'uomo che attraversa tutti i temi delle canzoni (nucleare, religione, vivisezione, ambiente).

"Io non so": è sicuramente la voglia dell'uomo che prova a pensare al di là delle imposizioni sociali-morali facenti parte della tradizione, non solo perché uno debba sempre ribellarsi ma perché spesso è più utile guardare il mondo al rovescio.

"Io non so" può essere secondo noi anche il pensiero di un animale o della natura quando sono violentati dall'uomo.



foto Denni Lugli

"Io ti educerò": cerca di condannare le educazioni opportunistiche date al bambino nella tenera età quando è più indifeso. Perché non dare al fanciullo un'educazione neutra e imparziale in modo che l'individuo una volta raggiunta la propria maturità possa scegliere liberamente la propria religiosità o non religiosità eliminando così quelle paure, quei fantasmi che ci inculcano da piccoli e che spesso portano ad essere religiosi solo per superstizione.

"Hiroshima-Chernobyl": la paura del nucleare ma soprattutto dell'indifferenza della gente verso chi lo gestisce; ricordando inoltre l'irresponsabilità di chi manipola la costruzione del materiale nucleare per scopi bellici.

"Aids di Stato": la serie di bisogni che vengono fatti credere alla gente essere necessari, bisogni che contaminano tutti come una peste. Esempio: esiste una quantità immensa di farmaci rispetto alle malattie conosciute. Perché?!

"Uccidilo, uccidilo!": parte dal presupposto di provare a guardare la corrida al contrario con i tori sugli spalti e il torero al posto del toro. Tutto ciò per parlare di tradizioni violente oggi soprattutto inutili, e comunque per delucidare tutte le barbarie fatte sugli animali anche nei laboratori-lager dove avvengono torture in nome solo dell'interesse in quanto gli animali sono diversi dall'uomo. Catastrofi farmacologiche sono state causate da farmaci provati in centinaia di esperimenti sugli animali.

"Midnight time": la voglia o la paura di sapere e capire che esiste un destino dentro di noi (DNA); provare a vincerlo (assurdo?!); è brutto pensare che chissà per quale equilibrio il nostro destino sia già stato scritto.

"Biancaneve e Gorbaciov": oltre le motivazioni riguardanti il titolo, la canzone è stata ispirata dall'incontro che i sette grandi capi di Stato ebbero a Venezia; parole, parole, parole, i fatti? Guerre, guerre, guerre di ogni tipo, più che sette grandi forse sette nani (favola).

INCONTROLLABILI SERPENTI

"Mare che muore": palesemente un atto di denuncia verso chi anche senza accorgersi sta contribuendo ad uccidere il mare e tutte le sue forme di vita. Inquinamento é lo specchio fedele di tutte le scelte degli usi e costumi del paese, troppi killers per un solo mare ma ormai abbiamo capito che prima del mare bisognerebbe disinquinare l'uomo.

L'album comunque é nato con il tentativo di concept-album visto che come abbiamo già detto prima esiste un filo logico che unisce tutto il disco. La concezione é dunque anni'70 anche se musicalmente siamo stati più legati "al'77" in poi; comunque un album "tuttattaccato" come pensiero unico ed eventualmente da poter sviluppare in futuro.

Ci teniamo molto a non prendere pari pari ciò che é stato fatto in passato ma chiaramente al di là di ogni tipo di influenza personale cercare di fare musica come evoluzione di quello che in passato si é ascoltato, cercando di guardare comunque avanti. Messaggi ne abbiamo recepiti, belli e brutti ora proviamo a dire la nostra, chissà che in futuro non sia utile a qualcuno che a sua volta la possa elaborare; per questo riteniamo che il rock nelle sue varie forme debba essere un punto di collegamento tra le varie generazioni.

Da un lato tecnico-artistico abbiamo lavorato in ottimi studi con un amico produttore-artistico, Romano Trevisani che anche se di norma ha lavorato spesso con un certo tipo di situazioni musicali italiane (Finardi, Dalla, Rossi etc.) come cultura musicale e nell'anima si é rivelato vicino alle ns. concezioni, da cui un'ottima intesa umana e musicale. Unico neo: pochissimo tempo per i messaggi cause esigenze di stampa.

Nell'ambito della copertina abbiamo avuto graditi interventi da parte di persone ed associazioni che operano negli argomenti da noi trattati.

Quale credi sia il brano più significativo di Biancaneve e Gorbaciov?

Nell'album non posso dire quale sia il testo più significativo in quanto li considero tutti di eguale importanza.

I vostri testi, nelle tematiche che toccano, sono nell'ultimo album molto...Luri, direi. Si parla di natura violentata dall'uomo (Cernobill), di bottezzii imposti (Io non so) di vivisezione cruda, come sono le immagini che accompagnano il vostro live-act. Come mai questo netto spostamento di contenuti dei brani, in confronto a quelli di "effetto estetico" presenti in Extasi?

Anche se in "EXTASI" esistono argomentazioni ben precise: "Non amero più" assurdità del fanatismo guerrafondaio, "Traces de sable" uomo solo, "Extasi" chi manovra il gioco della vita, "Vento dell'Est" non criminalizzare a tutti i costi la cultura dell'Est, questo MiniLP é nato in un momento se vuoi più riflessivo, più mistico; c'era molta voglia di atmosfere per ripensare a tante cose fatte e dette, (in fondo tutti gli elementi del gruppo venivano da varie esperienze rock-punk-new-wave-jazz!!!! fatte con altri gruppi) con il nuovo lavoro B.e G. si é sentita l'esigenza di tornare più con i piedi per terra, comunicare cose ancora più precise, farsi capire meglio in una forma se vuoi più dura ma più diretta.

Chi scrive i testi all'interno del gruppo?

I testi sono scritti tutti da me in collaborazione con il bassista e in alcuni casi particolari con l'intervento del ns. produttore Ennio.

Nell'album, in qualche brano di esso, si nota la continuazione di alcune scelte fatte all'inizio dal gruppo, come ad esempio il cantare metà in italiano e metà in altre lingue. Una scelta di ordine estetico?

In B.e G. tutti i testi sono in italiano eccetto Midnight Time (una specie di messaggio in ogni strofa passando dall'italiano, dall'inglese al tedesco e di una denuncia in "Uccidilo Uccidilo" parlata in inglese presa come spunto da una dichiarazione fatta dal parlamento Europeo sulla corrida).

Esiste comunque un Mastertape tutto cantato in inglese, pronto per la pubblicazione all'estero.

C'è un artista che più ha ispirato il tuo modo di cantare?

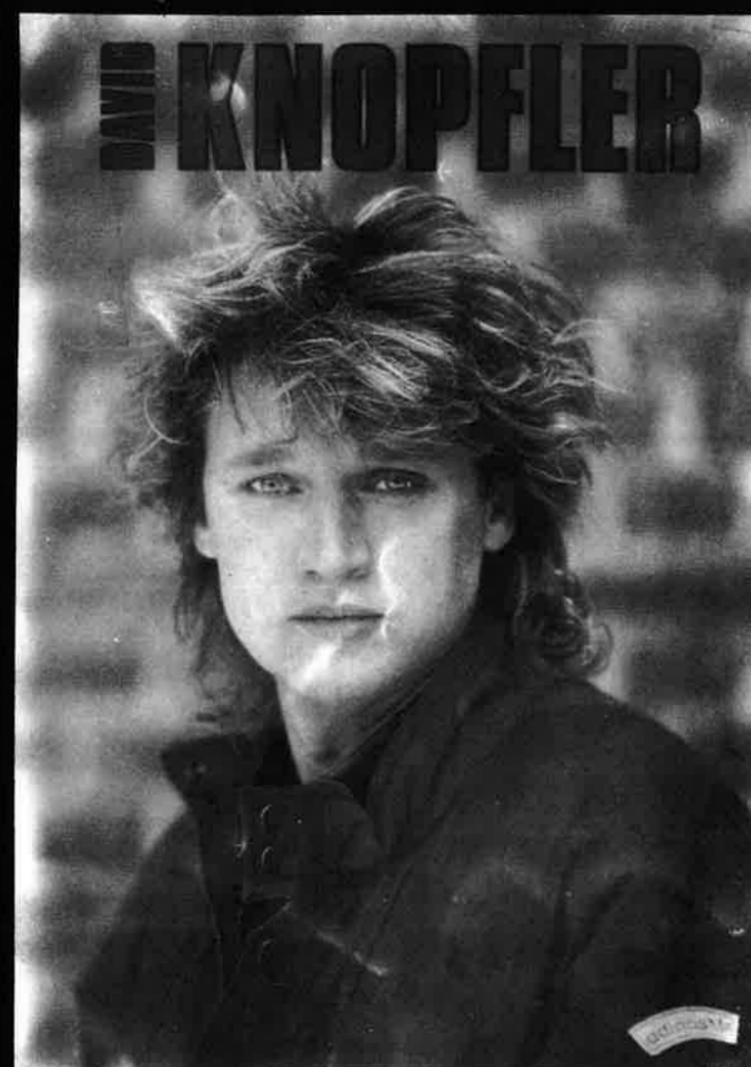
Sinceramente ho ascoltato un pò di tutto ma mai nessuno in modo così profondo al punto di esserne condizionata almeno volontariamente. Ho sempre cercato di fare tutto spontaneamente e se possa in qualche modo rassomigliare a qualcuno é assolutamente involontario.

Quale significato riveste la pubblicazione di questo album, nell'ambito del vostro cammino o comunque, quale quale vorreste significasse?

Nel panorama un pò difficile e caotico della musica italiana quest'album é per noi l'inizio di un discorso che svilupperemo nel tempo, un punto di partenza chiaro e deciso, una colonna sonora insieme ad "EXTASI" per quello che sarà il messaggio dal vivo; ma abbiamo ancora tante cose da dire oltre questo Album.

C/O Hara Rec. via Venturi, 70 41100 Modena Tel. 059/225940

Strapuntini



DAI DIRE STRAITS ALLA MATURITA'

Giancarlo Passarella

Questa intervista con David l'ho fortemente voluta e cercata! da ben 10 anni lavora nel rock, prima come seconda chitarra nei Dire Straits (di rincalzo al grande fratello Mark), poi dal 1980 su una strada più personale. Discograficamente va dunque ricordato la sua presenza in "DIRE STRAITS" e "COMMUNIQUE" del periodo 78-79 per i Dire Straits; nell'estate del 1980 lascia clamorosamente la band, proprio durante le sedute di registrazione del fortunatissimo "MAKING MOVIES" (che infatti in copertina non cita David...!); seguono tre dischi solisti (RELEASE-BEHIND THE LINES e CUT THE WIRE) ed una manciata di collaborazioni musicali per film....

L'intervista è stata realizzata a Zurigo, prima del recente concerto allo Z33.....

D=CHE TIPO DI LIBRI STAI ATTUALMENTE LEGGENDO? C'E' UN MAGGIORE FEELING NEL TUO RECENTE DISCO....

R=Mi piacciono un sacco i libri di poesia. Attualmente però il mio preferito è il DIARIO SEGRETO di Salvador Dalí. Mia moglie compra un sacco di riviste: io le leggo poco.

D=PENSO CHE QUESTO TUO ULTIMO "Cut the Wire" SIA MOLTO PIU' MATURO: CHE COSA E' SUCCESSO NEI MESI PRIMA DI REALIZZARLO?

R=Non lo so cosa sia successo! Forse sono invecchiato o sto maturando. Non lo so! E' occorso un casino comunque

per realizzarlo: forse perché sono stato io il produttore di me stesso.

D=MA PER MATURITA' INTENDEVO ANCHE LA MAGGIORE PROFONDITA' DELLE LIRICHE...

R=Buona domanda! Non ci sono molte persone nel rock che sembrano interessate a questo.

D=IO LO SONO.

R=Sul mio passaporto c'è scritto che sono uno scrittore di canzoni, così io tento di esserlo. E' la cosa che mi riesce fare meglio.

D=LA TUA ULTIMA PRODUZIONE E' DEDICATA ALLA TUA FAMIGLIA: E' IMPORTANTE UN BUON RAPPORTO INTIMO PER UN MUSICISTA, UN PERSONAGGIO CIOE' SEMPRE IN VIAGGIO?"

R=Yeah! Ha il suo valore! Quando sei "on the road" vivi un mondo ed a casa un mondo diverso. La gente parla degli affari d'amore, come se fossero sempre roba da amanti, tipo "ROMEO AND JULIET". Ma c'è anche un altro amore: quello tra padri e figli. Ho un figlio di due anni e lo amo FORTEMENTE! Il mio cuore batte più velocemente tutte le volte che lo rivedo. Nessuno parla di questo che è... l'amore dell'amore!

D=RACCONTAMI QUALCOSA DELLA TUA APPARIZIONE A SANREMO! (era il Febbraio 85-ndr)

R=Lo ricordo bene: c'era anche mio fratello con me. Mentre stava iniziando il mio pezzo, mi è venuto accanto e mi ha detto una battuta. Io ho cominciato a ridere e non ho "attaccato" a tempo a cantare "MADONNA'S DAUGHTER", fino al secondo verso!

D=COSA E' SUCCESSO PRIMA DELLA PUBBLICAZIONE DI "Release"?

R=Yeah (sospirando!), ho lasciato i Dire Straits nell'80 ed ho trascorso un paio di mesi a girovagare con degli amici, realizzando anche dei buoni demotapes. Su uno di questi ha suonato anche il commesso di un negozio di strumenti, dove ho comprato questa Fernandez blu. Si chiamava Jack SONNI... ed ora suona con i Dire Straits! Poi ho messo su casa e mi sono sposato, ho fatto un disco e così via!

D=CHE TIPO DI FUTURO TI

ASPETTA? E' VERO CHE USCIRA' UN DISCO DAL VIVO?

R=No, non credo, almeno subito! Ho già fatto quattro colonne sonore, ma non voglio essere un nuovo Morricone! Ho rifiutato anche cose interessanti del tipo: "Tu fai il pezzo giusto, un hit molto ritmato, e noi costruiamo attorno a questo il video giusto o anche la trama del film!"

D=QUESTA CHE VEDI E' Solid Rock, LA FANZINE CHE PARLA DEI Dire Straits ED ANCHE DI TE. CHE PENSI DI QUESTO TIPO DI PROMOZIONE E DEI TUOI FANS?

R=Good!! Li amo, perché sono grandi! Vengono a trovarmi solo quando suonano bene e non sono mai fanatici, ma hanno sempre un tono entusiastico e costruttivo! Dieci minuti con loro e mi ricarico!

D=COME SAI, LA SIGLA DEL MIO PROGRAMMA RADIO ERA LA TUA "Freakshow", TRATTA APPUNTO DA "Cut the Wire": LO SAI CHE RICEVERAI PERCIO' UN SACCO DI SOLDI COME DIRITTI D'AUTORE?

R=Grande! Voglio mandare un saluto ai tuoi ascoltatori: "Grazie per l'ascolto. Spero vi piaccia il mio lavoro e mi auguro di vedervi in Italia quando ci sarò: guarderò avanti!".

David in Italia ci è poi venuto, anche solo se per un'unico concerto, al Big Club di Torino. A Milano l'organizzatore locale aveva "rmediato" solo il MAGIA, una birreria con circa 50 posti a sedere. Alle 18.00 David (dopo aver visionato il locale) si è rifiutato di esibirsi, improvvisando una breve conferenza stampa. Credo che un episodio del genere non si presti a nessun altro tipo di commento: Peccato, però! Sarebbe stata un'occasione per poter vivere meglio quelle atmosfere rock che David sa magicamente atteggiare: i Dire Straits sono storicamente lontani, perché David ora cammina con le sue gambe, ma qualche reminiscenza sembra affiorare, non fosse altro per il medesimo modo di cantare che esiste tra Mark e "little brother" David. Del resto sono fratelli. FRatelli rock!

PUNTI VENDITA FERMENTI D'AVANGUARDIA

Torino

Toast
Rock e Folk
Maschio Dischi
Do Re Mi
Metropolitan Music
Maelzel

Udine

Discipline Prod.

Milano

ADN
Supporti Fonografici
Massimiliano Gatti
New Zabriskie Point
Transex
Discoclub
Rete Metropolitana

Firenze

Amtal Rec.
Contempo

Roma

Revolver
Good Staff

Napoli

Energiea
Flying Rec.
Diamond Dogs

Bari

New Record
Canton Blue

Potenza

Firefly
Ed. la Palese P.zza Trinità

Rionero

Petrino Music Center
Fantasy Music
Ed. le della prov. di Potenza

Leggete e diffondete

HIGLY
RECOMMENDED
Nicola Catalano



Chris Cutler

E' opinione diffusa e generalizzata che la musica del la prima metà degli anni settanta, quella, per intenderci, precedente alla nascita e alla diffusione del punk, sia da buttare in blocco nel recipiente della spazzatura.

In realtà, se ciò può essere vero per il ciarpame barocco ed elettro-sinfonico dei vari EL&P, Yes & Co., si dimentica troppo spesso e troppo facilmente che il periodo in questione ha pure visto la pubblicazione di lavori fondamentali per la crescita della musica moderna (rock, elettronica o "creativa" che sia).

Infatti, all'inizio del bi-stattato lustro 1970-1975, vedono la luce alcuni dei dischi più innovativi che la storia del rock possa vantare: citiamo, tra i tanti, "Third" dei Soft Machine (70), "Affenstunde" dei Popol Vuh (70), l'omonimo LP degli High Tide (70),

"Tago Mago" dei Can (71), "Pawn Hearts" dei Van Der Graaf Generator (71; a proposito, chi si è accorto che a distanza di così tanto tempo Peter Hammill continua a realizzare dischi di valore invidiabile?), il primo album del tanto vituperato Faust (71), "Electronic Meditation" dei Tangerine Dream (71)...

Sarà pure senno del poi, ma a noi sembra che ce ne sia d'avanzo per mettere a tacere i numerosi sputasentenze che infestano da sempre il mondo musicale e non.

Ci pare, però, di poter affermare che, al di là della semplice produzione di ottimi vinilite (per quanto possa sembrare eccessivamente smitizzante, polemico o addirittura sacrilego ai vinil-dipendenti, va detto brutalmente che i dischi sono pur sempre delle merci), la testimonianza più significativa del quinquennio sia lo svilupparsi di un'e-

sperienza emblematica, di carattere non semplicemente musical-discografico, come quella di ROCK IN OPPOSITION.

Va detto, a vantaggio dei lettori più giovani, imberbi o già di lì all'epoca dei fatti, che ROCK IN OPPOSITION è stato il primo riuscito tentativo di dar vita in Europa a una struttura alternativa (ma seriamente, senza... virgolette) che concentrasse attorno a sé musicisti, gruppi, individui uniti da affini sensibilità e legati da rapporti di amicizia e collaborazione. Gli animatori dell'eccellente progetto erano intimamente convinti che fosse possibile dare libero corso alle proprie esigenze creative, cioè organizzare concerti e happenings, suonare insieme, pubblicare dischi, riviste etc. in un fruttifero clima di scambio di esperienze e crescita collettiva, piuttosto che rivolge-

re costantemente l'attenzione alla quadratura dei bilanci e all'accumulo di capitali (non bisogna dimenticare che per sfruttare il montante fenomeno hippy-psichedelico-progressivo quasi tutte le multinazionali del disco, a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, diedero vita ad etichette "alternative" unicamente allo scopo di incrementare i profitti e rafforzare l'oligopolio meticolosamente costruito).

I promotori dell'intera iniziativa furono gli Henry Cow, già attivi dal 1968, unitamente ad altri gruppi di Canterbury, stimolati dall'esempio dei concittadini Soft Machine, in assoluto i primi a lavorare in u-

strada dell'impegno creativo piuttosto che quella dell'omologazione ad uno stile ben definito.

Gli anni trascorsi hanno premiato la testardaggine e l'impegno di Chris, Nick e amici ed ora, nonostante le difficoltà sempre in agguato per chi è intenzionato a non fare concessioni di sorta alla logica della società spettacolare, la struttura da essi organizzata è ormai parecchio solida e può contare su affiliati in mezza Europa (NO MAN'S LAND in Germania, RECREC in Svizzera, AYAA in Francia, ADN in Italia) e sull'appoggio di un pubblico partecipe ed attento a tutto ciò che viene proposto dalle fertili menti dei tipi di Wandsworth

gratificare ego frustrati. Lavori magari lunatici e volutamente "fuori moda", ma capaci di portare una rigenerante ventata di creatività in un panorama musicale sempre più stagnante e privo di fantasia.

Chi volesse acquistare immediata familiarità con l'universo sonoro Recommended può procurarsi, oltre al sampler del 1982 (ventisei gruppi per due ore di musica), uno dei cinque numeri finora pubblicati del "Quarterly", uno speciale progetto presentato nella azzeccata formula disco compilation più rivista, tendente ad offrire una panoramica abbastanza esauriente delle scelte culturali, ideologiche e musicali dell'etichetta.



Les 4 Guitaristes

na ottica di autogestione. Nonostante l'attenzione dedicata dalla stampa specializzata a tale particolare esperienza sia sempre stata pressoché nulla, in sostanza essa è ben lungi dall'essere esaurita o superata, avendo trovato in tutto il mondo sostenitori ed amici che hanno saputo sintonizzarsi sulla giusta lunghezza d'onda.

Nel 1978 Chris Cutler, che di Henry Cow era il batterista, e Nick Hobbs creano la Recommended Records con il proposito di far conoscere al pubblico inglese una serie di produzioni di qualità, ignorate da etichette e distributori ufficiali perché troppo "radicali", avendo i loro autori scelto la

Road.

Il modo più giusto per dare una sbirciata in casa Recommended ci è sembrato quello di segnalare, seppure rapidamente, alcuni lavori che l'etichetta ha pubblicato nel corso degli ultimi mesi, non fosse altro che per abbandonare (o quasi) il tono da pamphlet politico, peculiare delle righe che avete appena letto, ed assumerne uno più congeniale a chi si interessa di cose musicali. Vorremmo, però, che i lettori riflettano sulla sostanziale diversità di questi lavori rispetto a gran parte delle produzioni che inflazionano il mercato col solo scopo di gonfiare di dollari le tasche di qualche manager rampante o di

The Lowest Note, Robert Wyatt, The Black Sheep, Duck & Cover, Adrian Mitchell, Biota, Ur sono soltanto alcuni tra i numerosi musicisti che compaiono nei solchi di tali pubblicazioni. Correndo magari il rischio di far torto a molti dei partecipanti al progetto, vogliamo segnalare, senza soluzione di continuità, i contributi sonori dell'ottimo Steve Moore (n. 1 e 4), le cui proposte sono ardite campionario di umori etnici, silenzi camuffati, accenni rumicisti, suoni trovati e nuove ipotesi di percezione (a breve la Recommended dovrebbe stampare il disco di esordio del compositore di Durham); quello degli stupe-

facenti giapponesi After Dinner (n. 4), la cui musica scorre fluida, alternando inusitata dolcezza e impeto free, colori pastello e tinte forti (opportuno approfondimento della attività di Haco & Co. è costituito da un eccellente LP omonimo pubblicato nella collana di musica contemporanea della RR); e ancora la grande intensità emotiva creata dagli slavi Iva Bittova e Pavel Fajt (n. 5) e Mikolas Chadima (n. 1), a conferma della notevole vitalità dei musicisti est-europei, le cui fatiche sono sempre state competentemente testimoniate nei solchi e nelle pagine di questo (quasi) trimestrale di suoni, immagini, parole, emozioni... Similmente intriganti appaiono i contenuti delle riviste, dove i vari Cutler, Hodgkinson, Moore, Sharp mostrano di saper fare anche con la penna, oltre che con strumenti e studi di registrazione. Da acuti excursus teorici su musica e psicologia e psicologia della musica, crisi di produzione nella musica popolare, usi deleteri della tecnologia, musica e censura in Sudafrica, concretiamo sì evince nuovamente la precisa volontà di indagare a fondo e nella sua totalità il fenomeno suono, come pure di ribadire la funzione sociale dell'arte e della musica. Insomma, c'è la possibilità per il lettore più esigente di approfondire un certo tipo di argomenti eccessivamente penalizzati sulle pagine delle riviste cosiddette specializzate, ridotte sempre più a puri e semplici bollettini discografici. I curatori della pubblicazione poc'anzi esaminata si sono costantemente occupati della ribollente situazione sudafricana, dedicando ad essa la necessaria attenzione tramite una trattazione seria e circostanziata dell'argomento nelle pagine della rivista e la scelta di un brano dei KALAHARI SURFERS per il primo numero della compilation. La collaborazione tra Recommended Records e la band e-

riginaria di Durban si è concretizzata nella distribuzione del primo LP, "Own Affairs", e nella pubblicazione dei due LPs seguenti, "Living in the Heart of the Beast" e "Sleep Armed". Il lavoro più recente ricalcava gli schemi di quelli che l'hanno preceduto: un rock schietto ed immediatamente fruibile, seppur notevolmente articolato, vivacizzato da un uso "zappiano" di nastri e montaggi come pure da ritmi africani e, in qualche caso, caraibici. Warric, Hamish e i loro amici-colleboratori dimostrano d'aver bene assimilato i classici (si ascoltino le competenti "covers" di "Bad Moon Rising" e "These Boots Are Made for Walking" sul secondo album), arricchendone peraltro l'esposizione con indiscutibile sapienza strumentale e spiccata personalità. Provoca stupore la calma e la freddezza, armi che acuiscono evidentemente le capacità analitiche, nel denunciare le occulte strategie del regime di Pretoria, tanto più che l'iniziativa è proposta da chi "vive nel cuore della bestia"... Ne prendano atto coloro che amano far proclamare innocui o falsamente ribellistici, stando spaparanzati in comodi salotti e lussuose limousines o non proponendo altro che inutili progetti di beneficenza, laddove ci sarebbe bisogno di veicolare precise analisi socio-politiche.

Provate a mettere insieme quattro chitarristi canadesi, tre dei quali ex Convention, quintessenziale band di Montreal, e un mefistofelico batterista britannico che ha attraversato per intero i percorsi evolutivi del "free rock" anglo-americano (Henry Cow, Art Bears, Massacre, The Work e, ultimamente, News from Babel e i Wooden Birds del sempreverde David Thomas): otterrete così una miscela semplicemente esplosiva a nome LES 4 GUITARISTES DE L'APOCALYPSE-BAR. Con tale denominazione, An-

dré Duchesne, René Lussier, Jean-Pierre Bouchard, Roger Boudrsault e Chris Cutler hanno recentemente licenziato un LP strepitoso, "World Tour", a testimonianza di una serie di acclamate esibizioni live, più che altre un'amichevole vacanza, in giro per il mondo.

"World Tour" è disco colto e intelligente nel proporre materiale che opera ai margini del rock, della musica classica e contemporanea, del jazz, da qualche parte della vasta galassia sonora e più precisamente, come suggeriscono i protagonisti, "nel futuro per riscoprire lo spirito del passato"... Non si tratta dunque di una semplice operazione di "cross-over", bensì di una geniale macerazione musicale in cui le sfumature di sapore vengono suggerite piuttosto che perfettamente delineate, insomma "bar-music of tomorrow", per citare ancora una volta il comunicato stampa Recommended.

Lasciando al lettore immaginare, e scoprire, le infinite possibili varianti di interazione tra le armonie di segnate dalle quattro chitarre e il drumming secco e comunque fantasioso di Cutler, ci limitiamo a tradurre la parte conclusiva del simpatico scritto, stilato nel classico stile della narrativa d'anticipazione da André Duchesne e significativamente intitolato "La Saga dell'Angelo Hendrix", contenute nel booklet allegato al disco...

"Strane musiche furono composte e nei bar quartetti di chitarre elettriche interpretavano composizioni musicali dedicate all'Angelo Hendrix le cui profonde melodie, toccando il reale cuore del pianeta, poterono essere ascoltate da chiunque si affacciasse ogni notte alle finestre. E ora, all'Apocalypso-Bar, è tempo di ascoltare i 4 Chitarristi.

Ladies and gentlemen, good evening."
Recommended Records, 387 Wandsworth Road, London SW4, England.

VINYL & DEMO REVIEWS

VENAVIL

VENAVIL

EP+Demo TOAST

L'ho già detto e lo ripeto: il gruppo di Gabriele Bovo ha un grosso difetto, che a questo punto della loro evoluzione artistica deve scomparire (poi voi valuterete se davvero si tratta di un difetto!). Mi riferisco a questa loro prolificità compositiva: non solo sono comparsi sul disco di "Arezo Wave", ma hanno appena pubblicato un mini LP con quattro pezzi (Paola, Bangkok, Radio, Equazione) ed un nuovo curato demotape, ricco di sette pezzi, tra cui vorrei citare "Le strade devono correre". Peccato che siano nati prima i Litfiba, perché i Venavil a tratti li ricordano: sono però molto più "allegri" nei testi e mi sembrano che a tratti amino anche l'ironia.

C/O Gabriele Bovo via Sineo
12/3 10124 Torino.

Giancarlo Passarella

DOUBLING RIDERS VOLUME II

Distr. ADN

C'È UN MOMENTO NELLA VITA IN CUI CI SI ACCORGE CHE TERMINA IL PASSATO E INIZIA IL FUTURO.

Con quale coraggio ci apprestiamo a parlare di questo lavoro, con quale ottica ci avviciniamo a questo doppio disco? Con il coraggio dell'eccitazione e l'ottica dell'esaltazione.

Così, sinteticamente, ho già dato il mio giudizio su questa seconda prova del THE DOUBLING RIDERS/DOUBLINGS & SILENCE gruppo che si compone da P.L. Andreoni, R. Sinigaglia e F. Paladino a cui si affiancano in varie e diverse occasioni musicisti del calibro di P. Comelade, G. Bordini, P. Chang, G. Sturmann, A. Neffe ed altri. Non pensate che la parola "musicisti" sia esagerata, ma considerate la piuttosto un diminutivo considerata la qualità proveniente da quest'ennesima produzione ADN.

Se il primo disco di THE DOUBLING RIDERS aveva sofferto un po' di quella sregolarità derivante dalla "composizione a distanza", questo volume II integra le mancanze ed esplose in una gloriosità sensibile e delicata. Un lavoro scritto più con l'anima che con la penna. Le composizioni, fiumi di sentimenti, scendono nel lago della musica; acqua chiara, senza torpore, inquinamenti o malformazioni.

Non penso che si possa trovare una qualche similitudine tra questa musica ed altre del nostro tempo, ma se andiamo oltre, in avanti o indietro, possiamo trovare il medioevo, il rinascimento, il giorno che verrà e quanto si può pensare ed immaginare attingendo dall'uomo.

E' proprio nel non tempo la forza creativa emanata tra i solchi del disco. La maggior capacità dei nostri è stata quella di allontanarsi dal definito per giungere a quei lidi, artisticamente indiscussi, dove giocare le proprie carte. Avevo già apprezzato Sinigaglia in più occasioni e avevo anche se limitatamente conosciuto Paladino mentre Andreoni era solo un nome, ma viveva già la sensazione di trovarsi davanti a qualche produzione particolarmente stimolante.

E' già dall'iniziale "Venice calles" che il flusso benefico delle note inonda le orecchie. E' da questo momento in

avanti che tutto si fa più positivamente incredulo. C'è da perdersi in tanta bellezza. Da rimanere ammutoliti. Come descrivere "Little penguins in love" o la camminata nella deserta strada spagnola in "Liness on Spain". Come reagire alle note esotiche di "Chinese Comedy" e come non riconoscere la maestria di composizione computerizzata di Sinigaglia. Il flauto medioevale ricopre il caparbio, ma sereno ritmo di "Childhood fears" mentre l'elaborazione flautistica di C. Kubisch si fa solista in "Azur noise". Troviamo poi in "La partienze" una parentesi dialettale che per certi versi ricorda un pochetino un certo suono laurenderiano, e una ricerca spaziale in "Confidential eggs" che vede la partecipazione ai fiati e alle percussioni di A. Neffe instancabile 'manager' della Insane Music.

"A poetry of broken hearts" rappresenta il momento più ritmico del lavoro. Mossa da una oscillazione ritmica il brano risulta fluttuare come un vento, una corrente trasmessa da noi, da dentro di noi. Rappresentazione di ciò che la creatività può produrre. Una forza a due direzioni; dare per ricevere/ricevere per dare. Conseguenza e sostegno.

Vaghi sapori jazz nel clarinetto di P. Zeider in "Vox Populi" dove ancora una volta Sinigaglia dichiara le sue origini lacunari, origini che prendono il sopravvento in "The last picture" suonato in collaborazione con G. Bordini. Collaborazione che infoltisce quella silenziosa e sommersa foresta di suoni. Un suonare maestoso, orchestrale direi, che nei nove minuti di durata scandisce più pensieri che un libro. Va menzionata gli ottimi interventi de l'oboe di M. Arcari. Eccezionale classicismo in "The danger of losing consistence" dove il piano fa luce e il violino di Tomaso Leddi cerca la sua dimensione pur dovendo, nel finale, cedere il passo al pianoforte.

Ancora un'ottimo intervento di Zeidler che nella sua totale austerità rivela quella componente umana celata dietro lo strumento. A conclusione "Fyre mid" esempio di eccezionale esecuzione da parte di Sinigaglia-Bordini ai quali io auguro di trovare del tempo per insegnarci ancora qualche cosa.

Il viaggio finisce, ma io voglio ricominciare subito e tale voglia non mi fa esitare: il disco in questione è un capolavoro. Un'ottimo finale per il 1937. Per chi cercasse un vero regalo di Natale questo disco è l'occasione che cercava. L. 25.000.- c/o ADN P.zza Se-

A.Fiori Carones

DEADLY TOY LAST 6 SONGS

Demo

Non li avevo mai sentiti prima, poi improvvisamente mi han- no recapitato questa loro K7. Questi Henry McCalliend, Roberto Morsiani e Ghibli (plus o- ther vitamins) propongono un rockaccio stile Who prima ma- niera. Mi sembrano però abba- stanza furbi per far diventa- re il tutto molto proprio: tro- vo abbastanza curioso quel mo- do di cantare, quasi a rincor- rere la base ritmica. Vedremo e intanto buona fortuna!

C/O Clandistine Biz via Coc- cianello 47 40026 Imola (BO)

Giancarlo Passarella

KRYPTASTHESIE ANY WATER KNOWS

TAKSIM

Difficili da collocare, diffi- cili da odiare, difficili da a- mare. Eppure anche questa è u- na presenza sulla terra. Que- sto nastro rappresenta la loro seconda prova, e anche questa volta i pareri sono notevolmen- te contrastanti. Tecnicamente c'è stato un passo avanti, que- sto non lo si può negare. Crea- tivamente esistono ancora alcu- ne lacune provenienti da una non precisa idea di quello che si vuole fare e soprattutto da la non definita separazione da le formule standard della musi- ca. In ogni caso come non si- potrebbe parlare di brani del calibro di "Baker's song" o co- me si potrebbe non riconoscere qualche cosa in "Make 'em fall" ma dall'altra parte quale crea- tività in "That is that"? Ancora una prova controversa alla quale speriamo faccia se- guito un lavoro più concreto e definitivo. L. 6.000.- a Antonietti Dario Via Bevara, 28 22049 VALMA- DRERA -Co-

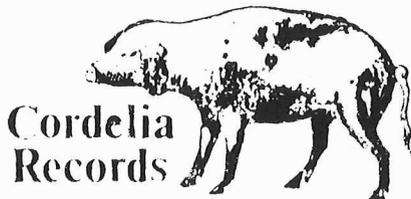
A.Fiori Carones

THE CHRYSANTEMUMS IS THAT A FISH...

EGG PLANT REC.

THE DEEP FREEZE WAR, FEAR, DEATH, PESTI- MICE LLENCE.....

CORDELIA REC.



Vi siete mai sorpresi a pen- sare che potesse esistere un gruppo talmente surreale al cui confronto persino quei mattacchioni degli XTC assumessero l'aria dottora- le di seriosi professori di accademia?

Ebbene, la band dei vostri sogni (o sarebbe più giusto dire incubi?) esiste e, a dispetto della cimiteriale denominazione The Chrysan- themums, non si tratta di un oscuro ensemble dark.

L'appellativo mortifero-flo- reale nasconde, infatti, u- na delle formazioni più di- vertenti ed (auto)ironiche che abbiano mai frequentato l'intera storia del rock, ovvero The Deep Freeze Mice, unita per l'occasione al giovane e brillante composi- tore elettronico Terry Bur- rows, conosciuto (!) anche come Yukio Yung e Jung Ana- lysta (il LP è una coprodu- zione delle rispettive eti- chette Cordelia e Hamster, tra le cui recenti uscite segnaliamo lavori di Attri- tion, Push Button Pleasure, The Loch Ness Monster, Rima rimba).

"E' un pesce quello che hai sulle spalle o sei sole con- tento di vedermi?" - il ti- tolo è stato sognato da Yu- kio Yung - presenta quattor- dici episodi, salace miscu- glie di beat, pop e psiche- delia, fragranze "sixties" cui si aggiungono trasversa- li riferimenti ai "seventi- es" e umorismo tipicamente britannico.

Ci pare, però, doveroso sot- tolineare come non vada com- messo l'errore di liquidare il disco come l'ennesima fregola di un gruppo di buontemponi alla ricerca della perfetta canzone pop

e dei sospirati cinque minu- ti di celebrità.

E non solo perché ci si tro- va al cospetto di fior di musicisti attivi da quasi un decennio e di produzioni di qualità superiore alla media di quelle che infla- zionano il mercato, quanto perché l'intelligenza, il buon gusto e il feroce "sen- se of humour" dei nostri a- mici britannici rappresenta no una salutare boccata d'a- ria pulita in un mondo musi- cale, a nostro avviso, già cianotico e prossimo al col- lasso.

Tanto per dirne una, l'inte- ra produzione della Egg Pl- ant e consorelle è rigorosa- mente autogestita nella più sana tradizione "sixties", quando, viceversa, il recu- pero operato dalla stragran- de maggioranza delle "sixti- es-oriented bands" oggi in circolazione è di carattere meramente estetico-stilisti- co-musicale (non è un caso che la quasi totalità di es- se incida, o aspiri a farlo, per "major labels", con buo- na pace dei santoni della "agit-prop culture").

Come non riconoscere, ad e- sempio, nell'esilarante, scritto sul retro di coper- tina, vergato interno al 2030 in occasione della ri- stampa del mitico primo al- bum ("Is that a fish..." ap- punto) dei Chrysanthemums, ormai diventati, da oscure underground combe di art- rock degli "eighties", stel- le di fama internazionale alla stregua di Sinatra e dei Beatles, il desiderio di mettere alla berlina la tendenza che spinge tanti giovanotti d'oggi a metter- si sulle tracce di rari di- schi d'annata e di ristampe di introvabili gemme dei bei tempi andati (c'è da giurare che l'industria tre- verà preste un altre "trend" da spremere)?

E che dire ancora delle scoppiettante manifesto pre- grammatico e delle cenosen- ze in fatto di trasmutazio- ne alchemica, comics, scien- ce fiction etc. che i Cri- santemi dimostrano di avere? All'affannate cronista non resta altro che citare i me- menti più refrigeranti del

disco, "Mouth Pain" e "Another Sacred Day", apparse in versione più stringata su 7", "Gloucestershire Is Just an Illusion", "I Wish Marvin Gaye's Father Had Shout Me Instead", con lontanani echi di soul e R&B, la accorate "Geraldine" e consigliarne l'ascolto a chi voglia trascorrere una quarantina di minuti all'insegna del buon umore e del divertimento intelligente. Al momento di andare in stampa ci perviene a giro di posta il nuovo lavoro dei Topi Surgelati, esattamente l'ottavo capitolo di una saga costellata di episodi parecchie significativi, quantunque raramente gratificati, almeno qui da noi, della benché minima attenzione.

THE DEEP FREEZE MICE probabilmente è band troppo bizzarra e poco ortodossa per riscuotere attenzioni e consensi anche da quella parte di pubblico e critica interessati al recupero dei "sixties": evidentemente la differenza sta proprio nel fatto che l'atteggiamento di Alan Jenkins e soci è tutto altro che acritico e nostalgico, bensì assolutamente consapevole del fatto che la regressione ventennale costituisce sovente fenomeno di pure intrattenimento e pacificazione sociale, e che fornire possibilità di profitti a chi è sufficientemente astuto da interpretare i segnali che arrivano dall'universo giovanile.

Le armi dei Deep Freeze Mice sono, perciò, ancora una volta quelle del sorriso e del "nonsense", magari velati da un pizzico d'amarezza e di garbata, seppur decisa, denuncia socio-politica.

Le liriche di "War, Famine, Death, Pestilence and Miss Timberlake" aprizzano, infatti, ironia da tutti i pori, pur costringendo più di una volta alla riflessione su temi decisamente attuali ed importanti quali l'ecologia sociale, la persuasione occulta, la sofisticazione alimentare, gli esperimenti di manipolazione genetica, usufruendo del consueto fi-

nissimo "blend" di beat e psichedelia, peraltro tipiche di tante formazioni inglesi degli anni '60. Poche rimangono da dire, a queste punte, delle due forma-



zioni gemelle se non che The Chrysanthemums hanno già quasi pronto il secondo LP, realizzate con l'aiuto di Jonathan Staines del Jesus Couldn't Drum, e che la minuscola organizzazione tedesca In Der Tat (Martin Christgau, Am Helzhof 21, 6520 Worms, West Germany) ha recentemente stampato un booklet intitolato "If It's Worth Doing, It's Worth Overdoing!", contenente tutti i testi del DFM, un'ottima occasione per taccarne con mano la rara verve lirica. Cardelia Records, 8 Denis Close, Leicester LE3 6DQ, England.

NICOLA CATALANO

GRAID LUCKEY
"LIMITED"

Il canadese G.L. si rivela in questa cassetta un sorprendente architetto sonoro: costruisce infatti brani utilizzando, più che alla maniera di Severed Heads o di altre esperienze volutamente 'precarie' e destrutturabili di musica riciclata, il vigore ritmico di loop e compositi, risultati tipo-rap ed altre microstrutture casuali definitivamente reintegrate in nuovi tessuti vitali. Un linguaggio evoluto, meno ritmico sul lato-b.

c/o STRANGE NURSERY, 1179a KING ST. W. #113 TORONTO M6K 3C5, ONT. CANADA

KAPOTTE MUZIEK
"ELECTROCUTE"
(KORMPLASTICS)

C-16 dedicata a 10 brevi esperimenti-tipo di antimusica concettuale. ognuno sviluppa con misura una pratica differente: loop, vibrazione, il tono continuo, il riciclaggio sonoro etc.

Chiedete istruzioni per il progetto "1988: year of Random music"

c/o Frans de Waard, opalstraat-19
6534 XK NIJMEGEN, HOLLAND

NATURE AND ORGANISATION:
"SAMPLE CASSETTE"
(N.A.O.)

Il collettivo N.A.O. agisce parallelamente sul fronte audio-video-azione live. Questa 'Sample Cassette' è restrittiva documentazione attraverso il periodo 1984/86: 2 pezzi dal vivo denotano immediatamente una strategia musicale informale e teorica con cantilene acustiche contrapposte al caos di un espressionismo elettronico con distorsione, vibrazioni e suoni minimi ma attraverso una tensione ammovibile, ancora meglio esplicita in "third terminal position" e nel brano seguente della facciata-b.

N.A.O. 137 BROADWAY WEST, WAISALL,
WEST MIDLANDS, UK

THE RINGS
"THE RINGS"

"Functional music for personal, magick use".
I tre bei brani del lato-a: 'fear', 'pain', 'sex', introducono sottilmente alla personale concezione di musica rituale per questo gruppo britannico: ordine concreto per suoni elettronici minimi, l'improvvisazione apparente è frammentata su meccanismi di azione-reazione tra suoni acustici e riprocessati, battito, riverbero. Meno interessante l'atmosfera, più dilatata e descrittiva, del lato-b, eccettuati 2 buoni esempi di power-electronics.

c/o PASCAL DUBINAI, 364 MONICA ROAD
MANOR PARK, LONDON E 12 6TY, UK

SI MONKY
"GREYTEST HATS"
(CAPAC)

Terzetto misconosciuto (era stato scoperto e distribuito da Alex Douglas/Clem/Cla) autore di musica elettronica espressionista; data la pratica di adoperare esclusivamente chitarra-synt e voce schizoide, con pochissimo missaggio, torna in mente qui e là Minimalman e certa psichedelia povera, tentativi di ipnosi attraverso la sovrapposizione più che la fusione tra suoni.

c/o P.O. BOX 48184, STATION BENTAL, V7X
1N8, VANCOUVER, B.C. CANADA.

Alessandro Aiello

P E T R I N O

RIONERO

Music  *Center*

DISCHI - MUSICASSETTE - COMPACT-DISC - MIX

IL
TUO
MONDO
DI MUSICA

